

OPINIONI

FESTA DEL 2 GIUGNO E PARATE IN PIAZZA ROSSA

La senatrice Lidia Menapace, antifascista, pacifista e resistente, alla vigilia della sua assai probabile elezione alla Presidenza della commissione Difesa del Senato, ha dichiarato che occorre ricoverare in arsenale le Freccie Tricolori in quanto «fanno baccano e inquinano». Malgrado i meriti e l'esperienza politica, la senatrice Menapace per un soffio non è stata eletta all'alta carica. Resta però la sua dichiarazione che, presidente o meno, viene fatta da chi è comunque senatore della Repubblica. Quanto detto dalla Menapace non può assolutamente essere condiviso, soprattutto se ci si riferisce alla posizione politica coerentemente tenuta dalla senatrice.

Gli aspetti sono due. Dire che gli aerei inquinano è cosa banale dato che nella società moderna ogni macchina inquinava. Se viene auspicato il ritorno al buon tempo antico, in cui poche erano le macchine, va ricordato che, pur senza di esse, altre e più gravi forme di inquinamento erano esistenti e gli uomini del tempo ne facevano le spese.

Altro aspetto da valutare nelle dichiarazioni della Menapace riguarda la sua specifica appartenenza politica. La senatrice infatti, sin dagli anni verdi, in cui faceva la staffetta della Resistenza, a oggi, è rimasta coerentemente comunista e, pure in recenti dichiarazioni, non ha smentito la sua ammirazione per Fidel

Castro, né ha mostrato pentimento per la propria adesione ideologica ai principi dell'Urss. Se è vero quindi che in Francia la presa della Bastiglia viene ogni anno ricordata con danze e canti, senza sfilate, mentre in Gran Bretagna mai è stata organizzata una parata militare commemorativa, è pure vero che in Italia, ogni anno, la parata del 2 giugno mostra pochi mezzi bellici e tanti sorridenti volti di giovani, oggi per fortuna di ambo i sessi, per lo più appartenenti alle forze di Polizia. Parata, questa, la cui finalità è quella di rassicurare i cittadini sulla priorità della pacifica convivenza in un ordine sociale democratico e repubblicano.

Altre erano le parate dell'1 maggio in Urss, quando, in occasione della festa della pace e del lavoro, sfilavano sulla piazza Rossa centinaia di migliaia di uomini potentemente armati, acciagliati, ordinati, severi nell'imprimere alle loro gambe il passo dell'oca. I mezzi di quelle parate poi non erano i pochi caccia della pattuglia acrobatica bensì cannoni assai pesanti, carri armati potentissimi, insomma ogni arnese di un insuperabile arsenale bellico. Né il Capo dello Stato assumeva in quelle parate il volto sorridente e paterno di Saragat o Pertini, Segni o Napolitano, i quali tutti hanno usato salutare la folla e i soldati con ampi segni rassicuranti della mano, bensì veniva schierato su un palco altro venti me-

tri tutto il Presidium del Soviet Supremo dei Popoli e della Nazionalità, i cui esponenti sembravano delle maschere di sale, espresse dalle sembianze di Kalinin e Stalin, Suslov e Breznev, che se ne stavano immobili e compunti, mentre, sotto il sole o la pioggia, miriadi di uomini della Cecenia e della Lettonia, della Bielorussia e della Siberia, di tanti luoghi ancora, presentavano le armi. Né va dimenticato che se i capi del partito e quelli del governo tacevano sulla tribuna, il ministro della Difesa al microfono incitava i soldati in sfilata a coltivare lo spirito bellico al servizio della «grande Patria Sovietica», non dimenticando di ribadire che in tema di armamento l'Unione Sovietica rappresentava la prima potenza del pianeta. In quegli anni d'oro spiccarono per lo spirito guerriero due eroi della guerra antinazista, i marescialli Zukov e Ustinov.

Caduta l'Urss, coerentemente la Russia di Eltsin e Putin, in misura minore ma non trascurabile, organizza ancora queste parate il 1 maggio. La anziana senatrice comunista, a sua volta, coerentemente oggi non si astiene di provare nostalgia per quel buon tempo antico, in cui, in divisa, Stalin e i suoi proteggevano i popoli e le nazionalità dall'alto di un palco issato su venti metri.

NELLO POGLESE
Cassazionista

IL PUNTO

PARLAMENTO, NASCE LA «LOBBY DEI VALORI»

ANDREA GAGLIARDUCCI

Ricerca sulle staminali, fecondazione, pillola abortiva, unioni civili ed eutanasia: è sul difficile campo della bioetica che i parlamentari cattolici di entrambi gli schieramenti hanno deciso di misurarsi, dando vita a un intergruppo parlamentare sulla scia di quello che, nella scorsa legislatura, fece da base politica al movimento per l'astensione al referendum della fecondazione assistita.

Allo stesso modo, non mancherà l'interfaccia sociale che già era entrata in moto un anno fa: il Comitato Scienza&Vita, nato appositamente per boicottare il referendum e quindi sciolto per cessata ragione sociale, si è trasformato in un'associazione permanente e martedì 13, a un anno esatto dal referendum sulla legge 40, presenterà il proprio manifesto.

Si ricostituiscce così il binomio che trascino tre quarti degli italiani all'astensione al referendum sulla legge 40. Un risultato che ha fatto capire come non si possano sottovalutare i temi della bioetica. Tanto che l'attuale governo ha subito voluto istituire una commissione sui temi della bioetica, presieduta dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, la cui bozza di mediazione sulla legge 40 fu molto apprezzata da entrambe le parti in causa.

Un organismo che sembrerebbe quasi potersi contrapporre al Comitato Nazionale di Bioetica, che deve scegliere il successore di Francesco D'Agostino, in scadenza di mandato quadriennale. «Non vedo» ha spiegato D'Agostino - perché debba esistere una contrapposizione tra i due organismi.

La commissione Amato deve interessarsi della biopolitica che l'attuale governo vorrà fare e presen-

tare all'attenzione del Parlamento attraverso disegni di legge. Noi non facciamo biopolitica, ma bioetica». Di biopolitica si occuperà sicuramente anche l'intergruppo parlamentare che sta per nascere sulla scorta dell'intergruppo «Persona e bene comune», messo in piedi la scorsa legislatura sotto il coordinamento dell'Udc Luca Volonté.

La lettera inviata a tutti i parlamentari - e firmata da una ventina di deputati e senatori di Forza Italia, Margherita, An e Udc - parla appunto di una «ripartenza», e il primo appuntamento è fissato per giovedì 15 giugno. Il tutto con la benedizione della Chiesa: il Papa più volte è tornato sull'argomento dell'importanza della difesa della vita e ha parlato di «principi irrinunciabili», valori dai quali la politica non può prescindere.

La linea della Chiesa è chiara: puntare, più che su un partito cattolico (e, d'altronde, proprio con la Dc al governo ha subito le sue più grandi sconfitte politiche, le leggi sull'aborto e sul divorzio) sulla difesa di valori trasversalmente riconosciuti, rivolgendosi direttamente ai parlamentari. Il primo contatto trasversale tra i parlamentari cattolici dopo le elezioni è avvenuto il 10 maggio, in una cena nella quale si sono ritrovati i deputati italiani considerati punti di riferimento dell'episcopato italiano: Paola Binetti (ex presidente del Comitato Scienza&Vita), Santolini, Di Virgilio, Pedrizzo, Mantovano, Palmieri e Volonté.

Ci sarebbe dovuto essere anche Bobba, ex presidente delle Acli e ora senatore della Margherita. E' a tavola che si è parlato di scadenze e battaglie da affrontare insieme, e della necessità di avviare un percorso trasversale su battaglie etiche importantissime.

Buttafuoco, Niffoi, Marinelli, Piersanti e Orengo

ECCO LA CINQUINA DEL CAMPIELLO

C'è un'Italia, quella del libro, che corre. Cresce la qualità dei libri e la scelta narrativa, ma aumenta anche, grazie agli editori, la cessione dei diritti all'estero andando a colmare un gap commerciale che era enorme. Lo sancisce la Giuria Premio Campiello fra, per il secondo anno consecutivo nell'aula magna dell'Università al Palazzo del Bo a Padova, ha deciso la cinquina di libri finalisti. Mettere sul piatto della bilancia i libri a confronto con l'economia è d'obbligo perché il premio è della Confindustria del Veneto, presieduta da Andrea Rielo.

Una cinquina - quella che apre alla 44ª edizione del Premio Campiello - in parte sofferta, tre le votazioni, considerato l'unanime parere che ha stabilito l'annata letteraria essere notevole e del resto in perfetta continuità con quella precedente. Gian Luigi Beccaria, tirando le fila del lavoro degli scrittori italiani, ha sottolineato, così come i suoi colleghi di giuria, «il notevole rilievo, sia per contenuti che per scrittura, della produzione», che si distingue rispetto al recente passato «per l'energia di cui è dotata».

A contendersi la vittoria finale, il 10 settembre

al Gran Teatro La Fenice di Venezia per la prima volta di domenica, saranno, dopo il vaglio della giuria dei 300 lettori della giuria popolare, i romanzi di Pietrangelo Buttafuoco «Le uova del drago» (Mondadori); Salvatore Niffoi «La vedova scalza» (Adelphi); Giancarlo Marinelli «Ti lascio il meglio di me» (Bompiani); Claudio Piersanti «Il ritorno a casa di Enrico Metz» (Feltrinelli) e Nico Orengo «Di viole e liquirizia» (Einaudi). La Giuria dei letterati, presieduta dall'attore Giorgio Albertazzi, ha anche assegnato il premio «Opera prima» a Marco Missiroli «Senza coda» (Fanucci Editore). Una assegnazione difficile, tanto che Lorenzo Mondo, lasciando intravedere l'insoddisfazione della Giuria verso l'opera dei nuovi autori, ha sottolineato come per la cinquina si sia parlato tanto di autori di «lungo corso» mentre «mancano volti nuovi». La Giuria ha lavorato su una lista di 44 libri selezionati ma discutendo, nei fatti, solo su una ventina di essi. Tra i temi emergenti al Campiello 2006, il ritorno prepotente di un dialetto autorevole e di temi intimistici. Mondo ha ricordato Enzo Siciliano che al Campiello fu finalista nel '92 con «Carta blu».

SCUOLA

IL MINISTRO FIORONI RIPARTE DA RIFORMA, PRECARI E DISABILI

ROMA. Impegni per le risorse, per la lotta al precariato, per una scuola di tutti, anche di chi è diversamente abile. Sono gli obiettivi del ministro per la Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, che ha colto l'occasione di un convegno organizzato dai Ds a Roma per fare il punto di questo primo breve scorcio di legislatura, che lo ha visto però particolarmente attivo: «Fare peggio della Moratti sarà difficile anche per me», ha detto Fioroni con una battuta, aggiungendo poi di non avere l'ambizione di passare alla storia per aver fatto una riforma della scuola, ma di preferire il «metodo del cacciavite», quello seguito finora, che prevede di tagliare ciò che non va, e di aiutare quello che c'è ad andare bene.

Nel suo lungo intervento Fioroni ha affrontato quanto già fatto (come lo stop alla sperimentazione del secondo ciclo, la verifica del primo ciclo, la circolare sugli organici) e sulla lunga strada ancora da fare: «Se si riesce a rinnovare un percorso sarà utile a tutto il Paese e in ogni settore». Su un punto il ministro ha posto particolare attenzione: «Visto il disastroso buco di bilancio che abbiamo trovato, ritengo che l'impegno del governo e della maggioranza sia di non togliere una lira al mondo dell'istruzione. Mi accontenterò - ha aggiunto - che il segnale politico sia quello di dire: sotto questa cifra non è

possibile andare in nessun documento di programmazione economica. Abbiamo raggiunto il minimo, possiamo solo aumentare».

Sul problema del precariato, il ministro vuole dare un «segnale di discontinuità e nello stesso tempo un percorso di certezze per i precari». Si tratta di un «cammino che è appena iniziato e che dovrà trovare, di concerto con il ministero del Tesoro, una soluzione che dia risposte concrete a tutti». Più complessa l'attività che Fioroni intende mettere in campo per l'inserimento dei diversamente abili: un tavolo con il ministro della Sanità, Livia Turco, e una collaborazione con gli assessorati regionali alla Sanità per adeguare il numero degli insegnanti a quello reale degli alunni disabili. «Come l'ospedale non può essere pensato per curare i sani - ha detto Fioroni - così è impossibile che la scuola non si faccia carico di includere tutti, compreso chi ha problemi o difficoltà. Quello dei diversamente abili è un problema centrale del nostro impegno». Attraverso una «stretta collaborazione tra il nostro ministero, quello della Sanità, gli assessorati regionali alla sanità e le aziende sanitarie - ha detto Fioroni - avremo la possibilità di individuare i fabbisogni degli insegnanti sulla base dei numeri reali e non dei numeri desunti. Fabbisogni stabiliti

sulla base di previsioni regionali per legare gli organici al numero reale di chi ne ha bisogno». Al convegno dei Ds ha partecipato anche il vice ministro Mariangela Bastico, la quale, parlando del programma dell'Unione, ha detto che deve essere applicato «senza scossoni, perché la scuola non ne può più di spot e annunci, ma ha bisogno di certezze e assicurazioni». Bastico ha ribadito la necessità di avere una «scuola pubblica per tutti e di qualità», per evitare la dispersione scolastica, procedendo tenendo ben presenti i cardini dell'autonomia e della concertazione. «Vogliamo avviare il cambiamento dall'interno: la scuola che c'è è migliore del giudizio che le si dà. La visione morattiana della scuola come negatività è assolutamente sbagliata», ha aggiunto. Sul piano concreto, sono confermati i punti del programma dell'Unione: innalzamento dell'età dell'obbligo a 16 anni, con conseguente limite di età di 16 anni per accesso al lavoro e all'apprendistato.

Per quanto riguarda il biennio delle superiori, al centro della «nuova scuola», si pensa ad un percorso che parta dalla terza media con un biennio «unitario» ma non unico, che permetta ai ragazzi di avere materie in comune per una dimensione culturale generale e poi insegnamenti specifici per il proseguo degli studi, sia liceo, sia professionale.

FRANCIA

Segolene Royal non si ferma «Rifonderemo il socialismo»

Quando è arrivata in quella sala delle feste di Bourg-sous-la Roche, nella Vandea, sono risonate le note dell'italiana Bella Ciao, e la gente, in piedi sulle sedie, ha scandito: «Segolene presidente». Lei, madame Royal, la favorita fra i candidati all'investitura socialista per l'elezione presidenziale del 2007, ha promesso: «grazie a voi, andrò fino in fondo». Segolene Royal non ha alcuna intenzione di fermarsi nella sua corsa o di farsi ingabbiare da un programma socialista che presenta, soprattutto in campo economico, molte radicalità gauchiste e costose per le casse dello Stato, accusa la destra.

«Il socialismo che noi dobbiamo rifondare - dice ai militanti della Vandea - è il socialismo che guarda le cose in faccia e che osa dire le cose come esse sono». Già accusata di essere una Blair in gonnella per le sue idee di un socialismo liberal dai rivali di partito alla investitura o di rincorrere l'«odiato» campione della destra, Nicola Sarkozy, sui modi decisi di lottare contro la delinquenza giovanile, Segolene Royal non cede, rivendicando quasi il diritto di sconvolgere i fossati tradizionali della politica e di spazzare via i pregiudizi ideologici. Cosa non facile, in Francia, soprattutto a gauche. Così, di fronte a quelli che bocciarono la Costituzione europea perché giudicata troppo liberale, madame Royal scandisce che «i socialisti hanno avuto sempre problemi a guardare in faccia gli effetti positivi della globalizzazione: bisogna invece combattere gli effetti negativi e gestire il

movimento del mondo».

Segolene Royal ne ha anche per chi, come la sinistra del suo partito e gli altri candidati all'investitura - Dominique Strauss-Kahn, Jack Lang, Laurent Fabius - l'hanno accusata di essere di destra sui temi della sicurezza pubblica: «vi rendete conto della sconfitta ideologica se ogni volta che si parla di sicurezza, si è trattati da Sarkozy?». La sala applaude. Più di mille persone hanno pagato 15 euro a testa per partecipare alla cena con lei. «Non si è mai visto in questa cittadina», dice un dirigente socialista del posto, ricordando che François Mitterrand ne aveva riuniti, una volta, appena 400. Segolene Royal non cita nel suo intervento, come fanno gli altri, i padri del socialismo francese, Jean Jaures o Leon Blum, ma rende omaggio ad un repubblicano illustre della Vandea, Georges Clemenceau, ex capo del governo all'inizio del secolo.

Si, la bella Segolene ha già scelto la sua strada: indipendenza, combattività, ostinazione. Un atteggiamento che viene premiato dai francesi e dai militanti socialisti che, nei sondaggi, la pongono decisamente in testa, con un enorme distacco rispetto agli altri pretendenti socialisti. Sondaggi che sottolineano anche lo charme e l'aspetto femminile della donna, ed anche questo è uno dei risultati della mania scoppiata in Francia per lei: una rivelazione dell'istituto Csa, che sarà pubblicata martedì prossimo sul mensile francese per uomini Fhm.

FAUSTO BELIA



Sabato 10 giugno si è spenta serenamente la

N. D.

GIULIA GALIFI MAGNANO di SAN LIO
ved. CARUSO

Con immensa tristezza lo comunica il figlio Luciano con Egle. I funerali saranno celebrati lunedì 12 alle ore 9,30 nella chiesa di S. Biagio. Tremestieri Etneo, 10 giugno 2006.

Francesco, Enza ed Emilia Spampinato, Attilio e Anna Floresta sono affettuosamente vicini a Luciano ed Egle per la dolorosa scomparsa della

N. D.

GIULIA GALIFI MAGNANO di SAN LIO
ved. CARUSO

Catania, 10 giugno 2006.

Concettina, Alberto e Maurizio sono affettuosamente vicini a Luciano ed Egle e insieme ricorderanno la carissima signora

GIULIA

Tremestieri Etneo, 10 giugno 2006.

Piero e Betty Rossi si associano al dolore di Luciano ed Egle per la scomparsa della signora

GIULIA GALIFI
ved. CARUSO

Catania, 10 giugno 2006.

Il presidente del Lions Club Catania Bellini, unitamente al consiglio direttivo e a tutti i soci, partecipa con profonda commozione al dolore del prof. Luciano Caruso per la perdita della mamma

GIULIA

Catania, 10 giugno 2006.

Il consiglio direttivo e i soci del Leo Club Catania Bellini sono vicini al prof. Luciano Caruso partecipando al dolore per la scomparsa della madre, signora

GIULIA

Catania, 10 giugno 2006.

Antonino, Aurora e Ruggero Razza sono affettuosamente vicini a Mara, ai figli e familiari tutti nel ricordo del carissimo

GEN.

ENNIO CAGLIA'

esemplare figura di gentiluomo e amico generoso.

Catania, 10 giugno 2006.

Giuseppe Benanti, profondamente e sinceramente commosso per la grave perdita, si associa al dolore della signora Maria Antonietta, di Piero, Alessandro, Fabio, Claudio e dei familiari per la scomparsa del

GEN.

ENNIO CAGLIA'

figura di notevole rilievo dell'Arma dei Carabinieri, di cui ricorda il tratto signorile di uomo di altri tempi.

Viagrande, 10 giugno 2006.

Il presidente e lo staff della terza circoscrizione con i delegati di zona e i presidenti di clubs partecipano al dolore del prof. Raffaele Tommasini, governatore del distretto Lions Sicilia, per la scomparsa della madre

PROF.SSA

MARIA TOMMASINI

Catania, 10 giugno 2006.

Il Lions club Trecastagni si unisce al dolore del prof. avv. Raffaele Tommasini, governatore del distretto Lions Sicilia, per la perdita della mamma

PROF.SSA

MARIA TOMMASINI

Catania, 10 giugno 2006.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, la famiglia Gibilaro ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della mamma

ANGELA ASCANIO

ved. GIBILARO

Catania, 11 giugno 2006.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Siciliano, impossibilitata dal farlo personalmente, ringrazia parenti, amici, autorità e quanti hanno partecipato commossi alla prematura scomparsa del caro congiunto

FILIPPO SICILIANO

Catania, 11 giugno 2006.

I ANNIVERSARIO

DOTT.

GIUSEPPE CARUSO

Ciao dolce papà.

Tuo Gaetano.

Catania, 11 giugno 2006.

III ANNIVERSARIO

COMM.

ANGELO NICOLISI

agente immobiliare

I figli Maria, Nino, Lorenzo, Francesco con i ripetitivi coniugi, i nipoti tutti Lo ricordano con rimpianto anche a quanti Lo conobbero apprezzando l'onestà, l'umanità, le grandi capacità professionali.

Catania, 11 giugno 2006.

Dacci una mano!

«L'UNICA FONTE DI SANGUE SEI TU»

Associazione

Donatori Volontari Sangue

“SAN MARCO”

www.donatori-sanmarco.it

IV ANNIVERSARIO

GIOVANNI SCAGLIONE

Sei sempre vicino a noi.

Lory, Topazia, Umberto, Fabrizio e Fedora.

Catania, 11 giugno 2006.

X ANNIVERSARIO

ANTONINO GERMANA' DI STEFANO



PROF.

ANTONINO GERMANA' DI STEFANO

L'inesorabile discesa degli anni.

E i Tuoi anni sono discesi e disseminati anzitempo nell'humus di una scavatura la cui pietra tombale, dieci anni fa, ha sepolto per sempre e in pieno rigoglio giovanile i Tuoi carismi e le Tue versatili attività culturali. Però, la mia fede di credente, all'inesorabile discesa contrappone invece la beatifica ascesa alla Casa di «Colui che tutto muove» rutilante di luci abissali e corrusca di ornamentale, variegato diasprio, armoniosa di arcani, ineffabili suoni e canti celestali, festante di conviti e angeliche danze, tra vampe struggenti di sacro, divino amore ed estatiche visioni di sovrumane meraviglie, in una continua mobilità di godimento, sotto lo sguardo materno di Maria. «Videbimus, vacabimus, gaudebimus». Zia Santuzza.

Catania, 11 giugno 2006.